

Welfare. Poletti: serve uno scivolo, ma ha dei costi

Il governo riapre il dossier esodati

Giorgio Pogliotti
ROMA

Trovare una soluzione strutturale per gli esodati, che a causa dell'innalzamento dell'età pensionabile disposto dalla riforma Fornero rischiano di rimanere senza alcun sostegno economico. Il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, ha annunciato che il governo sta cercando di «costruire uno scivolo per collegare la condizione di queste persone al pensionamento», verrà individuata «una regola generale», l'operazione «ha dei costi».

Il governo entro aprile avvierà un tavolo con Inps, ministeri di Economia e Lavoro, presidenze delle commissioni Lavoro di Camera e Senato, per trovare una soluzione: finora, in ripetute tranche, sono stati "salvaguardati" in 162mila, e liquidate 38mila pensioni. Sempre per la fascia di età degli over cinquantenni espulsi dal lavoro, Poletti intende rilanciare il contratto di reinserimento «unificando tutti gli incentivi che già ci sono per farlo diventare uno strumento che garantisce alle imprese un vantaggio economico significativo», in termini di «minori oneri, minore trattamento fiscale e contributivo, se assumono persone con questo tipo di problema». Con un'altra misura allo studio, si prevede di abbassare i costi per il periodo

di inserimento nel contratto a tempo indeterminato.

Per il governo il primo banco di prova sulle politiche occupazionali è il Dl 34 all'esame della commissione Lavoro della Camera: domani si deciderà sull'ammissibilità dei 376 emendamenti al testo che da martedì sarà votato in commissione e andrà in Aula martedì 22 aprile. Il Pd ha presentato emendamenti su contratti a termine (propone 5 proroghe invece di 8) e apprendistato (ripristino della formazione pubblica per le aziende, esentate se la Regione ritarda oltre 45 giorni, e obbligo del 20% di stabilizzazioni di apprendisti per aziende con oltre 30 dipendenti). Ma dal Senato arriva la bocciatura del capogruppo Ncd, Maurizio Sacconi: «Non possiamo condividere gli emendamenti del Pd sull'apprendistato - afferma -. Chiediamo al governo di mantenere la portata innovativa del suo testo, altrimenti la novità di Renzi si rivelerebbe fragile perché incapace di resistere alla prima prova». Il presidente della commissione Lavoro, Cesare Damiano (Pd) non intende mollare: «Un contratto di apprendistato senza formazione è solo un'assunzione a basso costo - sostiene -. Il ripristino della formazione pubblica ci riallinea alle regole europee, evitando di incorrere in sanzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

